

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la freelance norvegese **Eva-Kristin Urestad Pedersen**.

Una roulotte dove la gente deposita il dolore. Persone che diventano degli habitu , che vedono la roulotte come uno spazio libero, una fuga dal dolore che li circonda nella vita, fuori dalla piccola casa mobile di cui non riescono pi  a fare a meno, come fosse una droga. Ma nessuno sa da dove viene questa particolare droga. Anche se immersi nel proprio dolore, i frequentatori della roulotte formano una sorta di comunit  e, quando un giorno scoprono che verr  portata via dalle autorit , si organizzano per evitare di perderla. Diventa quasi comico, se non fosse tragico, vedere come persone non abituate a considerare gli altri devono imparare a collaborare. La trama di questo romanzo   molto innovativa. Se avessi avuto l'occasione, avrei chiesto a Caterina Villa dove le   venuta l'idea. La scrittura   scorrevole e i capitoli brevi mantengono alta la tensione. Tutte queste cose danno forma a un romanzo fatto bene. Per me per  c'  troppo dolore in questo libro, e diventa un problema perch , anzich  dividerlo con i protagonisti, il dolore crea una distanza tra me e loro e perdo la simpatia che avrei potuto provare per le loro sorti e per le sorti della roulotte. ◆

L'invenzione dell'animale

Il nostro rapporto con la moltitudine di esseri viventi che ci circonda è in costante evoluzione. Ne abbiamo una dimostrazione anche oggi: mentre l'industria alimentare alleva più bestiame che mai, il benessere animale sta generando una crescente consapevolezza. In *L'invention de l'animal*, lo storico e antropologo Pierre-Olivier Dittmar ripercorre la storia di questo rapporto, dal medioevo in poi. Secondo lui "l'animale" fu praticamente inventato perché prima del tredicesimo secolo non esisteva come categoria distinta dall'essere umano.



no. Hanno avuto un ruolo determinante nell'infrangere l'armonia tra uomo e animali il cristianesimo e gli studi accademici che hanno progressivamente condizionato l'atteggiamento verso i secondi, la loro rappresentazione nelle arti, le nostre abitudini ali-

mentari e via dicendo. Dietro il desiderio dell'uomo di separarsi dalla natura, Dittmar individua la negazione della mortalità. Un punto di partenza per ogni sorta di abuso ambientale, accelerata dalle dinamiche economiche del mondo moderno. **Le Monde**

Sonia Lisco
I miei nervi scoperti
Racconti, 204 pagine, 16 euro
 L'esordio di Sonia Lisco parte da una premessa anticipata nel primo racconto di questa antologia: il corpo, più che il dialogo o l'ambientazione, come motore della trama. Dunque il corpo che dice qualcosa al posto del suo proprietario. Ecco, mi aspettavo per questo dei movimenti all'interno di *I miei nervi scoperti*: una conversazione di braccia, relazioni basate sulla gestualità. Invece il tema si palesa anche in ma-

niera più canonica: attraverso la malattia, il desiderio di maternità oppure il controllo fisico. Per esempio, in una delle storie una coppia decide di sottoporsi all'impianto di una tecnologia che promette una condivisione ormonale, permettendo a uno di sentire quel che prova l'altra; altrove invece due lunghi messaggi vocali sono il tramite per raccontare una sorta di orgasmo per procura. Mi pare che molte delle storie narrate seguano una struttura narrativa che costringe a un salto - logico o tempo-

rale – capace di spostare in poche righe e in maniera efficace la prospettiva sull'intreccio. Alcuni racconti sono piacevoli e originali, come quello sul cambiamento climatico che obbliga le persone a vivere di notte e dormire di giorno; in altri casi la lettura stride con un dettaglio bizzarro, prevedibile o azzardato – “il mistero del suo riflesso che impugna il piacere e lo sparge ovunque, come colore sulla tela, nell'impacciato tentativo di dipingere sé stesso”. Un libro da montagne russe. ♦